
Coronavirus Covid-19: Oxfam, "primi contagi nel campo di Moria a Lesbo, rischio catastrofe sanitaria"

Dopo il primo caso confermato ieri nel campo di Moria a Lesbo, con oltre 80 contagi già registrati in totale sull'isola, la pandemia da Coronavirus rischia adesso di causare centinaia di vittime tra uomini, donne e bambini, già stremati da condizioni di vita disumane. È l'allarme lanciato oggi da Oxfam e Greek council for refugees (Gcr), che chiedono un'azione immediata del governo greco e dell'Unione europea "per evitare che l'emergenza si trasformi in una vera e propria catastrofe sanitaria". Nell'hotspot sopravvivono attualmente 12mila persone in uno spazio concepito per appena 3mila, di cui il 40% sono bambini, costretti a dormire all'aperto o ammassati in tende con appena 5-6 ore al giorno di accesso all'acqua, e servizi igienici inadeguati soprattutto per far fronte alla diffusione del contagio. Fino a 160 persone sono costrette a condividere lo stesso bagno sporco e in 500 la stessa doccia, in media in 15 o 20 dormono nella stessa tenda e oltre 300 persone sono costrette a servirsi dello stesso rubinetto nell'assoluta mancanza di sapone. Oxfam denuncia "regole di confinamento sempre più severe" imposte agli oltre 24mila migranti sulle isole greche, che si stanno "trasformando sempre di più in vere e proprie misure di 'detenzione' de facto, del tutto inadeguate, peraltro a contenere il diffondersi della pandemia. Un modello discriminatorio e lesivo dei diritti umani fondamentali, che adesso rischia di diventare un approccio condiviso a livello europeo". Nonostante gli impegni presi, dall'inizio dell'anno, ricollocati solo 229 minori su 1.600 in sei Paesi Ue. Oxfam e Grc lanciano perciò un appello urgente al governo greco, all'Ue e ai Paesi membri "perché siano fatti immediatamente tamponi a tutte le persone nel campo e tutti i migranti siano trasferiti sulla terraferma, in Grecia e in altri Paesi Ue".

Patrizia Caiffa